Anno V. TORINO Venerdì 24 FEBBRAIO 1871 Num. 55.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42	22	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . . . »	58	30	16
Germania . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia *C. Favale e Comp.* Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il abbrucia).

TORINO, 24 FEBBRAIO 1871.

ITALIA

Quarantotto voti.

Nella striscia politicamente più rossiccia della penisola italiana, a Pizzighettone, ov'era stato eletto Raffaello Sonzogno, il candidato del partito repubblicano, dopo le più calde esortazioni dei giornali favorevoli a quel partito, i quali aprivano il cuore alle più liete speranze, ottenne trentasei suffragi, i quali, uniti ai dodici datigli nella sezione di Casalbuttano, formano la bella cifra di quarantotto.

Egli è vero che se Sparta piange, Messene non ride. Il competitore costituzionale non può andare molto altero dei suoi 118 voti ottenuti nella prima elezione, per cui riesce probabile la sua riuscita nella definitiva.

Nè si può dire in questo caso che l'enorme fiasco fatto dai radicali debbasi ad infelicità di scelta di chi lo dovesse rappresentare al Parlamento. No certo, siamo i primi a riconoscerlo. Il dottore Agostino Bertani, oltrechè valentissimo nell'arte sua, è uomo ingegnoso e d'instancabile attività, rese alla sua causa dei servizi incontestabili, contribuì non poco alla cacciata dei principotti italiani, fece alla Camera e fuori le sue prove. Il terreno era acconciamente preparato, si trattava di un collegio, d'una provincia solita ad ingrossare la falange dei deputati d'opposizione estrema. Ma tutto fu indarno.

Naturalmente a noi, che non la pensiamo precisamente come il candidato radicale di Pizzighettone, non duole molto che sia stato sgarato, benchè sia sempre desiderabile che tutti i partiti siano rappresentati nell'assemblea nazionale da uomini dotti e franchi, di cui si conoscano precisamente le intenzioni. Duolci tuttavia assai che il partito a cui aderiamo perchè lo crediamo il più conveniente ai nostri tempi, abbia riportato una vittoria quasi senza lotta, perchè ciò dimostra una profonda apatia nelle nostre popolazioni, il male cioè più difficile a guarire.

Ma dopo ciò come accoglieremo le millanterie di quella stampa la quale non solo predica la bontà intrinseca dei principii cui professa, nel fare la qual cosa è perfettamente nel suo diritto, ma strombazza che tutta la nazione è con lei, che, tranne i pochi mossi da personali interessi, non anela che al rovesciamento della monarchia costituzionale, all'instaurazione della repubblica una ed indivisibile? Veramente quando non si possono mantenere in vita i fogli principali del partito senza ricorrere ad abbondanti limosine, e i candidati più benemeriti e provati del partito non ottengono nei comizi una cinquantina di suffragi, un po' più di modestia non istarebbe male, e sarebbe meglio il contentarsi di deplorare la dappocaggine della generazione attuale, che non vuole dar ascolto ai tribuni.

Il vero è che il partito repubblicano, il quale ha in Italia messo le sue radici al tempo dell'assolutismo, quando a ragione od a torto i più non vedevano altra alternativa che l'assolutismo o la repubblica, e perciò aderivano a questa tutti gli insofferenti del greve giogo o della snervante corruzione dei signori dell'Italia, ebbe il torto, o, per dir meglio, molti degli antichi repubblicani ebbero il torto di non riconoscere la profonda mutazione che era accaduta negli animi, non solo perchè la libertà era divenuta conciliabile colle nuove istituzioni politiche dello Stato, ma altresì perchè la monarchia aveva ottenuto lo sgombro dello straniero, mentre la parte repubblicana erasi consumata in congiure e non aveva accumulato che rovine.

Da questo falso concetto delle cose quel partito fu poscia tratto di errore in errore e pertanto si alienò successivamente gli animi e invece di acquistare maggior forza e fare più numerosi proseliti col tempo, come accade di tutti i partiti che sono nel vero, esso si affievolì sempre, e di questo fatto sono prova le ultime elezioni, le quali segnano una notoria sconfitta per esso.

La logica stessa portava quel partito alla rovina. La repubblica moderata, ordinata, tollerante può assicurare la libertà non meno della monarchia costituzionale, ma in questo caso quel partito non avrebbe avuto sufficiente ragione di essere. Non si trattava di una colonia, di un terreno vergine, in cui si potesse liberamente scegliere una forma di Governo, anzichè un'altra, ma di una contrada in cui non solo era stabilita la monarchia, ma questa aveva reso il più segnalato servigio al paese, recandole l'indipendenza. Ora se in questa monarchia potevansi contendere il potere diversi partiti costituzionali, non portava veramente il pregio di affrontare i pericoli e i disastri certi di una rivoluzione, di mettere in forse ciò ch'erasi conquistato sopra ogni speranza, il sostituire una formola teorica a un'altra, un Governo in ogni caso a cui è pochissimo preparata la nazione, come prova del resto la quotidiana esperienza.

Dunque lo stabilimento della repubblica moderata, della repubblica del Washington, di Federico Bastiat, di Sismondo Sismondi, no. Una rivoluzione per sostituire un capo elettivo del potere esecutivo ad un presidente ereditario sarebbe stata troppo anodina. Perchè i repubblicani italiani per innalzare una bandiera che si diversificasse alquanto dalla legale dovevano dimostrare la loro simpatia per la rossa, non disdegnare neppure un po' d'alleanza coi socialisti, far il panegirico dell'imposta progressiva unica, portare in palma i Rochefort, i Flourens. Nè si mostrarono meno intolleranti dei loro modelli, non ebbero che lenì rimproveri (se pure non osavano scusarli) per quei certi appelli alla forza, come sono gli attacchi delle caserme, le uccisioni delle sentinelle, le fabbriche di bombe incendiarie e argomenti consimili, difficilmente conciliabili con un buon Governo, anche repubblicano. Brevemente non si chiarì mai con maggiore evidenza come per loro, che rivoluzionario suona tutt'altro che liberale.

Ora queste tendenze non potevano a meno d'ispirare una profonda ripugnanza agl'Italiani, i quali in mezzo ai loro difetti hanno conservato molto buon senso, onde più difficilmente che altri popoli si lasciano ciurmare ed illudere da parolone. Per questo motivo che fa onore alla nostra nazione, e per l'altro che invece torna molto disonorevole ad essa, cioè l'inerzia, l'oziosaggine, la ragione suprema poi del carnovale che e negli elettori e nella nazione prevale ad ogni altra, i candidati della parte radicale riportano nei comizi pochissimi suffragi.

Vercelli. — Ieri l'altro, un vagone merci del treno n. 47, diretto a Milano, prima di arrivare alla stazione di Vercelli, si sfasciava, essendosi spezzato. Oltre tremila bottiglie di eccellente vino diretto alla fiera del Carnevalone andarono a pezzi.

I passeggieri che si trovavano in quel treno non ebbero a soffrire alcun male, eccetto un *cantoniere* che viaggiava nel treno stesso, e che riportò parecchie contusioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 62) del 31 gennaio, con il quale sono estese alla provincia di Roma le disposizioni relative all'amministrazione forestale, contenute nei regi decreti del 21 gennaio 1864, n. 1668, del 25 agosto 1867, n. 3896, del 4 aprile 1869, n. 4998, del 20 novembre 1869, n. 5442, e dell'8 gennaio 1871, numero 32.

2. **Un regio decreto** (n. 63) con il quale sono fissati gli stipendi ed assegni annessi ad alcuni insegnamenti e ad alcune cariche nell'Istituto tecnico di Napoli.

3. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

4. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dei collegi notarili.

5. **Elenco** dei medici e chirurghi premiati, e di quelli che furono dichiarati meritevoli di menzione onorevole, per essersi distinti nelle operazioni di vaccinazione e rivaccinazione nelle provincie venete ed in quella di Mantova durante l'anno 1868.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — *Sessione straordinaria dopo quella ordinaria di autunno.*

Seduta pubblica del 22 febbraio 1871.

Presenti col Sindaco conte Rignon num. 48 consiglieri.

Aperta la seduta, è letto ed approvato il verbale della precedente.

È all'ordine del giorno il progetto di convenzione per la permuta di stabili tra il Municipio ed il Governo.

Agodino si compiace di aver proposto la stampa della relazione coi documenti che l'accompagnano e domanda a se stesso qual sia il bisogno del Municipio di avere stabili per uso pubblico e qual compenso debba la Città dare al Governo per averli. Si risponde: la Città ha bisogno di locali per il Tribunale, per la Corte d'assisie e per le Scuole, vede però che fra le case proposte cedersi alla città ve ne sono di quelle di cui non si avrebbe la libera disponibilità.

Cita ad esempio il caseggiato ove ha sede il Convitto nazionale, la cui proprietà potrebbe essere rivendicata dal Collegio stesso.

Crede che nella perizia siasi tenuto troppo basso il prezzo del palazzo Carignano e troppo elevato quello delle case demaniali. Crede dannoso più che inutile acquistare terreni fabbricabili e ricorda che il Consiglio fu unanime a respingere le proposte di fabbricare Piazza d'Armi, e ritiene che la proprietà di aree fabbricabili nelle mani del Municipio non può avere il valore che avrebbe nelle mani di privati.

Ricorda che, dietro la legge di soppressione delle corporazioni religiose, molti fabbricati furono rimessi ai Municipii a titolo gratuito.

Gli pare che, lasciata anche a parte la legge, dal momento che furono già concessi ad altri Comuni, e che ora si propone la cessione gratuita di locali demaniali alla città di Firenze, si potrebbe usare qualche riguardo alla città di Torino, tanto più che, trattandosi di destinare locali ad uso di scuola, il Municipio finisce per farsi succedaneo al Governo.

Il fatale palazzo Carignano è valutato nel progetto di permuta a 2 milioni di lire mentre nella sola parte nuova si sono già spesi 2,600,000. Si aggiunga la parte vecchia, che nel suo interno è molto ricca e che aumenta di valore per le sue tradizioni storiche. Se il Municipio non fosse proprietario di quel palazzo, dovrebbe fare ogni sacrifizio per diventarlo, essendo quello il suo più prezioso monumento artistico-politico. Questo palazzo può valere sei milioni, e si vuol cedere per due.

Aspetta a dare il suo voto dopo la discussione. Per ora non potrebbe darlo favorevole.

Riccardi fu uno tra i dieci consiglieri che domandarono la seduta privata per la difficoltà di trattare in pubblico quest'argomento volendo evitare le esagerazioni di chi guarda superficialmente le cose.

Fu proposto alla Commissione il quesito se convenisse al Municipio di cedere per 2 milioni il palazzo Carignano contro altri locali e colla certezza che il palazzo avrebbe una destinazione adatta alla sua natura.

Non restava alla Commissione che riconoscere quali fossero i locali da aversi in cambio avuto riguardo che l'interesse del Municipio si compenetra con quello del Governo.

Si volle provvedere alla scuola superiore di guerra perchè istituzione che si concatena con altri istituti militari che la Città ha interesse di mantenere nel suo seno e che altrimenti tenderebbero ad accentrarsi nella sede del Governo.

La Commissione ha creduto equi i prezzi attribuiti ai fabbricati.

La condizione di favore fatta in riguardo ad alcuni fabbricati che continuerebbero nell'attuale loro destinazione è giustificata dall'interesse che ispirano le istituzioni dalle quali sono occupati.

Sclopis non crede che l'interesse del Municipio si compenetri in quello dello Stato.

La vita del Municipio è parte della vita dello Stato, ma talora lo Stato si aggrava sul Municipio.

Lesse attentamente la relazione ed il progetto di permuta, e ne riportò impressione di oscurità completa.

Già in altri casi si ebbe a lamentare che le pratiche presentate al Consiglio fossero poco vestite, e ricorda fra le altre la perizia sulle case di Piazza Statuto. Afferma che in questo caso si ripete tale inconveniente, e che non vi è base alcuna sulla quale si possa fondare un giudizio.

Bisogna distinguere il valore d'uso dal valore di cambio. Il palazzo Carignano ha gran valore d'uso e poco di cambio. Non aggiunge parola a quanto disse il consigliere Agodino circa la parte istorica e monumentale di tale palazzo.

Ricorda che vi si voleva destinare una sede per il Museo civico.

Dalla relazione e dal progetto non risulta dell'intenzione del Governo di dare al palazzo Carignano destinazione adatta alla sua natura. Crede non si debba far troppo assegno sulle ipotesi, perchè i tempi cambiano e le persone con essi.

Ricorda le vicissitudini del Castello del Valentino e ricorda che si progettò di atterrare il palazzo Madama per ingrandire la piazza.

Si ha il Museo Civico da collocare. Si potrà ancora mettere nel palazzo Carignano?

Il Municipio potrà aver ancora l'uso degli splendidi appartamenti del pianterreno? Non sa comprendere come il Municipio prenda la nuda proprietà di case senza l'uso, addossandosene soltanto i carichi di imposte e manutenzione.

Se il Governo vuol procurare vantaggio alla Città, è necessario conoscerne la misura.

Dal progetto di convenzione nulla trapela di questi vantaggi.

A fronte di tali considerazioni non può dare il suo voto favorevole. Crede necessario avere perizie chiare, precise e ottenere dal Governo positive assicurazioni circa la destinazione che sarà data al palazzo Carignano, segnatamente circa la sede del Museo Civico e la possibilità di ospitare all'evenienza personaggi illustri negli appartamenti a pianterreno. Senza di ciò, nega il suo voto.

Villa T. conviene che sia dura parola quella di alienare il palazzo Carignano. Se si trattasse di mettere all'asta un così grande monumento sarebbe una profanazione, ma non bisogna esagerare questi nobilissimi sentimenti.

Da pochi anni il palazzo Carignano divenne proprietà del Municipio; non bisogna fare del sentimentalismo, ma vedere quale sia l'interesse della città.

Il Governo manterrà sempre al palazzo la sua destinazione.

Il Municipio possiede un valore immobilizzato ed infecondo, vien offerto altro valore utilizzabile; non si deve esitare. — Bisogna indagare se i prezzi attribuiti ai fabbricati sono equi.

Al palazzo Carignano non si può attribuire prezzo elevato perchè il suo valore non è di cambio. I valori dati alle case demaniali risultano da perizie che stanno nella civica segreteria.

Il Sindaco lo interrompe osservando che tali documenti fan parte dell'incartamento stato spedito a Firenze al Ministero; aggiunge però che ove il Consiglio lo creda non mancherà di tosto richiamarli.

Sclopis vorrebbe si sospendesse la discussione fino al ritorno dei documenti.

Villa T. prosegue ammettendo si debba studiare la destinazione possibile pei fabbricati offerti in permuta.

Si cede un valore infruttifero per averne degli utilizzabili senza aumento di spese d'amministrazione perchè di eguale valore.

Quei locali che non servissero al Municipio potranno sempre essere alienati con vantaggio.

Vi sono bisogni urgenti: un locale per la Corte di Assisie, e a quest'uso può essere ridotta la casa delle carceri; un locale per l'istituto Bonafous, a cui può servire il locale della Dogana.

Conclude essere sua opinione che la convenzione possa tornare utile al Municipio.

Favale aveva proposto la seduta privata perchè credeva inopportuna la discussione pubblica, tratterà quindi l'argomento con quella forma che gli si conviene.

Come monumento il palazzo Carignano resterà sempre a Torino, gli uffizi che vi sono in ora collocati non rappresentano un corrispettivo di reddito proporzionato, il palazzo non rende quanto abbisogna di manutenzione.

La parte antica richiede gravi riparazioni. Ha visto le minute dei calcoli e fatte tutte le deduzioni, e riconobbe che si avrà sempre un valore per 1,200,000 lire. Sarebbe troppo rinunziare a questo valore pel solo riguardo al collocamento del Museo civico.

Il Governo intende destinare il Palazzo a sede dei Musei, e colla proposta permuta intende usare riguardi a Torino.

Per rifiutare il contratto bisognerebbe provare che il valore di cambio del palazzo è superiore a 2 milioni.

Ciò non credendo, propone si voti senz'altro il mandato al Sindaco di stipulare il contratto.

Ara. Il Governo ed il Municipio debbono volere nel loro contratto il giusto e l'onesto, quindi non vi è danno alcuno a parlare in pubblico.

Crede non vi siano elementi bastanti per fondare un voto. Vede che il Governo ha pensato per mantenere nelle case a cedersi le istituzioni che vi hanno sede, mentre il Municipio non fa riserve per gli uffizi che sono nel palazzo Carignano. Se in questo palazzo vi sono delle riparazioni a farsi, nelle case offerte in cambio, si dovrà provvedere addirittura a delle ricostruzioni. Occorrono perizie e testimoniali di Stato.

Loda l'idea della Giunta e dichiara si possa fare una permuta ma non sulle basi proposte.

Se si togliessero dalla deliberazione della Giunta le parole *sulle proposte basi*, ha troppo fiducia nel senno della medesima perchè il Consiglio ne approvasse in massima il concetto.

Oytana riconosce che la pratica non è sufficientemente istrutta, mentre i Commissari ammettono di essere a fronte di un'*incognita*. Se si avessero i documenti certe cose sarebbero meglio chiarite.

Si parla della casa delle Finanze, ma non ne sono indicati i confini.

L'isolato del Carmine è dotazione fin dal 1848 del Collegio Nazionale.

Il Sindaco gli osserva che in ogni caso la Città sarebbe indennizzata dal Demanio a cui non fu mai contestata la proprietà di quella casa.

Oytana prosegue osservando che occorrono spiegazioni circa le attinenze del locale della Dogana. Abbisognano precise perizie con esatte delimitazioni per evitare liti avvenire.

Propone anch'esso si rinvii la pratica ad ulteriori studii.

Sclopis trova che dalla discussione l'oscurità si è fatta perfetta. Non si comprende l'invio della perizia a Firenze. Si parla di convenzione *in fieri* pel caso di contestata proprietà della casa del Carmine. Crede non bastino neppure le perizie, ma si richiedano dichiarazioni esplicite per parte del Governo. Non è per fare del sentimentalismo, benchè il sentimentalismo delle glorie patrie sia proprio del Consiglio comunale di Torino. Il Municipio abbisogna della grande sala per istraordinarie riunioni, un locale pel Museo civico e l'appartamento terreno per esercitare l'ospitalità. Crede si debba dare la maggior pubblicità ai documenti e si riserva di spiegare il suo voto.

Favale. Quanto al Convitto nazionale è evidente che se non se ne potrà disporre il Governo darà altro locale. Quanto alla stampa dei documenti non gli pare conveniente, bastando all'uopo le spiegazioni verbali dell'ingegnere incaricato della perizia.

È di parere che il Municipio dovrebbe donare il palazzo Carignano al Governo quando questo si decidesse ad installarvi i Musei.

Rimandare la discussione di seduta in seduta si corre il pericolo di veder fallita questa combinazione.

Il Governo intende fare un vantaggio alla Città, è urgente quindi l'affrettarsi a stipulare il contratto.

Il locale della Dogana sarà subito libero per le scuole, il Museo civico troverà sede nel palazzo dell'Accademia delle scienze.

Propone darsi voto di fiducia alla Giunta perchè la convenzione si compia sollecitamente.

Villa T. vede che la questione ha fatto un passo ed è ridotta ad accettare la convenzione purchè basata su eque condizioni. Crede che spetti anche al Governo la sua parte di sentimentalismo delle glorie patrie.

Badanio all'interesse crede che la città debba cambiare la gran massa non utilizzabile del palazzo Carignano in altrettante piccole masse fruttifere.

Nelle valutazioni dei fabbricati crede si debba tener conto degli aumenti avvenire secondo le destinazioni che avranno.

Gli pare che la condizione di vincolo a tempo indeterminato per alcuni fabbricati sia infelice nella sua espressione e dica più di quello che voleva dire. Lo argomenta dalle ultime frasi dell'ultimo articolo del progetto. Essendo d'accordo nell'idea di cambiare il palazzo Carignano in valori fruttiferi, propone la nomina di una Commissione che studii i documenti e proponga nuovi termini per la convenzione.

Ara osserva che, se il palazzo Carignano non dà un reddito, gli è perchè non fu terminato che ora; potrà però darlo in avvenire. Vi potrebbe essere collocato il Tribunale civile, la cui sede attuale è affatto indecente.

Si è detto che il Governo vuol fare un atto di favore a Torino, invoca il trattamento fatto ad altre città, cui furono dati gratuitamente locali provenienti dall'Asse Ecclesiastico. Del resto crede che l'assunto sia ora di studiare i termini del contratto. Vorrebbe nettamente stabilito che il Governo metterebbe i musei nel palazzo Carignano. Crede inutile la nomina di una nuova Commissione, toglie ogni restrizione, avendo piena fiducia nel Sindaco e nella Giunta.

Davicini opina pel rinvio della discussione, dovendosi meglio studiare i prezzi attribuiti ai locali demaniali, che nel progetto di convenzione sono alquanto diversi da quelli delle perizie, con una differenza in più di lire 370 mila; e perchè non crede abbastanza liquidi i crediti avanzati dal Governo.

Masino. I dubbi sollevati rendono omai indispensabile il rinvio della discussione. Non ha importanza che il palazzo Carignano sia proprietà governativa o municipale; importa che sia destinato ad usi pubblici. È una soddisfazione che si deve alla pubbl[ica] opinione. Si ha bisogno di locali per il Tribunale, Corte d'Assisie e per le scuole.

Risponde il progetto di permuta a questo scopo?

È un male il prolungare la discussione, ma è evidente la necessità di sospendere la discussione e pregare la Giunta e la Commissione di completare la pratica.

Ferraris è entrato in Consiglio colla incertezza e dopo la discussione l'incertezza si è fatta maggiore. È però certezza che abbisognano nuovi studi.

Ricorda l'art. 20 della legge 7 luglio 1866, secondo la quale sono devoluti ai Comuni i fabbricati delle corporazioni religiose soppresse.

Non sa se finora qualcuno di simili locali sia stato concesso al Municipio benchè siano state soppresse alcune delle dette Congregazioni.

Domanda a che punto siano le pratiche a ciò relative.

Villa osserva che non esistono in Torino disponibili fabbricati ex-religiosi; rimandare la discussione parrebbe un rigetto della proposta, si approvi in massima la permuta mandandone maturare le condizioni.

Ferraris non sa persuadersi che non vi siano disponibili in Torino fabbricati ex-religiosi. È un diritto dei Municipi non una facoltà del Governo.

Masino dà spiegazioni in proposito e dice la pratica non ancora esaurita.

Sindaco afferma che la nota dei locali fu fatta, che vi è poco da sperare e si riserva dare ulteriori spiegazioni.

Ferraris ricorda esservi una sua relazione della quale vorrebbe si tenesse conto.

Sindaco annunzia esservi due ordini del giorno, uno di *Ara* e l'altro di *Villa*.

Sclopis osserva esservi il terzo di *Oytana* che deve avere la precedenza.

Sindaco dà lettura del seguente ordine del giorno proposto da Oytana:

« Si sospenda ogni deliberazione e si facciano ulteriori studi in conformità delle risultanze della discussione che ebbe luogo in questa adunanza del Consiglio. »

Favale crede inutili ulteriori trattative perchè non si otterrebbero migliori condizioni.

Sclopis dichiara che non si accetta nè si rigetta il progetto, ma semplicemente si vuole il rinvio per maggiori studi.

Sindaco spiega che il progetto non è ancora approvato in Consiglio dei ministri, che si possono ancora esaminare le singole proposte; ma intanto riconosce lo impegno e la coscienza con cui i commissari procedettero nel loro lavoro.

Oytana dichiara che la sua proposta sospensiva non può avere la più lontana interpretazione in senso ostile ai Commissari dei quali riconosce il merito.

Il Sindaco ringrazia Oytana di questa dichiarazione e ne rilegge l'ordine del giorno.

Nota vuol sapere cosa significhi la parola nuovi studi, perchè dal Governo si è ottenuto quanto umanamente era possibile. Si possono dare schiarimenti ma non fare altre trattative.

Villa T. Il rinvio è il rigetto.

Sclopis. Non si respinge, si esamina, e dopo rifatti i calcoli se sarà plausibile si adotterà, oppure si dirà al Governo di trattare su altre basi.

Ara aveva proposto un ordine del giorno, ma ora riassumendo quello di Oytana lo propone nella seguente forma:

« Per ulteriori studi ed indagini il Consiglio sospende ogni sua deliberazione, rinviando al riguardo la discussione. »

Favale. Si accetti o si respinga la massima.

Bunica appoggia la proposta Ara dicendo che il Consiglio non deve imporre vincoli a se stesso. I commissarii fecero il loro dovere, ma le convinzioni non si possono formare che su dati precisi.

Sindaco. Messa ai voti per alzata e seduta e visto l'esito della votazione, dichiara che la proposta è approvata.

Alcuni consiglieri escono dalla sala, altri si avviano per uscire.

Favale dice che la votazione è dubbia.

Sindaco fa richiamare i consiglieri invitandoli a riprendere i loro posti.

Succede una viva discussione sull'accettabilità della mozione Favale.

Bunica propone su di essa l'ordine del giorno puro e semplice che viene approvato.

La seduta è sciolta.

Comizio agrario del Circondario di Torino. — Questa sera alle ore 8 avrà luogo la consueta conversazione serale sul tema: *Apicoltura*.

Errata. — In alcune copie del giornale di ieri, occorre una correzione all'articolo: *Feste carnevalesche;* alla linea 42 della prima colonna è evidente che mancò il *non* innanzi alla parola *feriali*.

Il Bogo. — È cessato il frastuono, sono spariti gli spacci di vino e di liquori, ma il Bogo colla sua bogomagia rimase e continuò ieri e ier l'altro ad attirare un copioso concorso di spettatori.

Così l'arte associata alla beneficenza sopravvive per forza propria ai gaudii carnevaleschi.

Noi speriamo che anche in quest'oggi ed anche per parecchi giorni avvenire continuino gli egregi cav. del Bogo nella loro opera di carità; perchè siam certi che non mancheranno così presto gli spettatori a quella istruttiva e stupenda rivista degli avvenimenti del 1870, con tanta magia di pennello ritratta dai nostri artisti.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 23 febbraio 1871

Clapier Elisabetta nata Dalesia, d'anni 70, di Torino — Caglieri Angiolina, id. 18, di Torino — Cappello Vincenzo, id. 71, di Torino, benestante — Chiaves Vittoria nata Buscaglione, id. 71, di Graglia, benestante — Gucci-Boschi conte Francesco, id. 19, di Faenza, studente in legge — Merlino Lucia nata Molineri, id. 45, di Mondovì, sarta — Zacchero Lucia nata Viecca, id. 66, di Cuneo — Battuello Giuseppe, id. 21, di Favria, falegname — Bara Margherita, id. 25, maestra — Mounet Giuseppa Angela nata Marchisio, id. 55 — Baud Maria, id. 58, di Torino — Vay Anna nata Mainero, id. 88, di Chieri — Massa Marcellina, id. 17, di Voghera — Andrina Enrichetta nata Bellochi, id. 40, di Fontanellato — Aschieri Carola nata Rostaguotto, id. 47, di Cavour — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 23 febbraio 1871

Maschi 12, femmine 10 — Totale 22.

Ci scrivono:

Firenze, 22 febbraio (sera).

Domani mattina si aduna la Giunta del progetto di legge sulle garanzie, con intervento dei proponenti i varii emendamenti al titolo secondo. Può darsi che nel corso stesso della giornata ci sia un'altra riunione alla quale vengano invitati i ministri; ma finora questa seconda adunanza non è fissata. L'oggetto di tutte queste conferenze, appena occorre dirvelo, è di mettersi d'accordo sui principii che debbono servire di fondamento alle relazioni dello Stato colla Chiesa. L'intenzione è buona, ma dubito che abbia l'effetto che pur si desidera. Mi pare che le divergenze tra il Ministero, la Commissione e gli autori degli emendamenti siano abbastanza gravi per credere molto improbabile un componimento.

Il Ministero, mi assicurano, opporrà la questione pregiudiziale, alla proposta Bargoni-Cadolini, dicendo che la soppressione dei gesuiti non ha nulla che fare colla legge delle garanzie, e promettendo di presentare un progetto di legge per l'abolizione, non solo dei gesuiti, ma di tutti gli ordini religiosi di Roma e della sua provincia.

Il senatore De-Falco ha accettato definitivamente il portafoglio di grazia e giustizia, come d'altronde non poteva dubitarsi, dietro le informazioni che da due giorni vi avevo date.

Un autorevole personaggio, che è stato in questi ultimi giorni ricevuto al Vaticano, mi assicura che il Papa, malgrado i suoi 80 anni, sta benissimo e che seguita ad essere pieno d'animo e confidente nella ristaurazione, e che di quando in quando non foss'altro che per interrompere la monotonia della così detta sua *prigionia*, ora a parole, ora per iscritto, manda alti lamenti contro il Governo d'Italia.

Vi accenno questi particolari, perchè mi pare dimostrino che con un po' di prudenza e un po' di accorgimento per parte nostra, la Corte di Roma finirà per abituarsi a convivere con noi. F.

Il Senato del Regno, in una sua adunanza privata, ha scelto finalmente il palazzo Madama per stabilirvisi.

Il comm. Ferreri, direttore generale al Ministero di grazia e giustizia, il barone Caligaris, capo-divisione, ed il cav. Macchignoli, dello stesso ministero, sono partiti alla volta di Roma con missione di scegliere i locali necessari per la Corte d'Assisie, che, come si sa, debbono essere stabiliti in Roma al 1° aprile prossimo.

La Società nazionale delle industrie meccaniche in Napoli, malgrado gli sforzi dei suoi amministratori, si trova in condizioni piuttosto critiche per causa di deficienza di lavoro.

Sappiamo che la Direzione della Società ha rivolte reiterate istanze al Governo chiedendo commissioni di lavoro per non essere obbligata a licenziare i numerosissimi suoi operai.

Il P. Giacinto ha scritto, da Londra, una lettera al deputato Massari, nella quale si mostra grandemente sorpreso del provvedimento adottato dalla procura del Re di Roma rispetto alla sua lettera ai vescovi. Egli si meraviglia come il potere civile abbia trovato in quel documento materia a istituire un processo penale e afferma che di quel suo scritto non deve render conto che alla Chiesa e a Dio!

Leggiamo nel *Fanfulla*:

« Il generale Cialdini si tratterrà in Ispagna fino a che vi sia giunta la regina Maria Vittoria.

» Avvenuto il solenne ricevimento di S. M., il generale si imbarcherà in Alicante sul regio trasporto *Cambria*, che da Genova trasportò in Ispagna il personale di servizio ed i bagagli della Regina. »

La *Gazzetta Ticinese* del 18 annunzia che la peste bovina è scoppiata a Pontarlier ed a Fourgs.

Leggiamo nel *Diritto*:

« L'egregio Castellazzo, tenente colonnello dell'armata dei Vosgi e capo della seconda brigata (Lobbia), ci scrive da Châlons-sur-Saône, in data 20 febbraio, che il rimpatrio dei volontari italiani è imminente.

« Il colonnello Lobbia è sempre a Neuilly l'Evêque, a 10 chil. nord-est di Langres, insieme alla sua brigata, che si è battuta benissimo a Prauthoy. »

Un telegramma particolare del *Fanfulla* da Vienna dice che l'arciduca Carlo Lodovico, fratello dell'imperatore, è delegato a rappresentarlo nella solenne cerimonia dell'incoronazione dell'imperatore di Germania.

PARIGI.

La illuminazione a gaz non potrà essere ristabilita in Parigi che al 1° marzo prossimo. La Società parigina del gaz ricevette solo di questi giorni una prima spedizione di carbone, in piccola proporzione.

Per farsi un'idea esatta della quantità di carbone che bisogna ancora aspettare, gli è bene sapere che Parigi consuma in un solo giorno 500,000 metri cubi di gaz, vale a dire 500 tonnellate di carbone.

Al 1° novembre scorso la consumazione giornaliera era stata ridotta a metà.

Un po' più tardi, il gaz si fabbricò solo per gli uffizi amministrativi e per il servizio dei palloni.

Dopo il 1° febbraio la fabbricazione del gaz cessò affatto di provvedere alla illuminazione della città.

***

La quistione degli *omnibus* forma una delle più vive preoccupazioni dei Parigini attualmente. Non si sa quando potrà rimettersi in vigore un servizio regolare interrotto dall'assedio.

L'effettivo dei cavalli della Compagnia, che era di 9,000, fu ridotto a 6,000.

Circa 1,800 cavalli furono mangiati, 800 requisiti dall'Amministrazione di guerra per il servizio attivo, e non più restituiti.

La Compagnia provvide pure ogni giorno per i lavori di difesa:

60 *omnibus* a cavalli per il servizio degli ospedali;

Da 600 ad 800 cavalli e veicoli per la guardia nazionale;

Una squadra di treno; 1200 uomini, cavalli e carrozze;

Un battaglione di guardia nazionale, 2800 uomini, vestiti a spese della Compagnia;

Duecento cinquanta cavalli e carrozze per i pontonieri.

Ed ancora attualmente, un numero considerevole di cavalli e carrozze per servizi d'ogni genere è provvisto dalla stessa Compagnia.

Ora, perchè si possa riprendere il servizio regolare uno dei principali impedimenti si è la grande penuria di foraggi, e la difficoltà che tuttavia si prova nello ottenere mezzi di comunicazione fuori di Parigi.

***

Il sig. Pelletier, direttore del servizio del pane, fu incaricato dal Governo di recarsi in Normandia a comperare tutte le farine disponibili, ed è già partito a quella volta. Credesi che la cifra di questo nuovo approvvigionamento sarà di 150 a 200,000 quintali.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 18 febbraio.

Il conte Bismark e *Figaro* hanno stretto una santa alleanza contro la stampa parigina per farla rinsavire, e questa lega è tanto potente che per fermo dovrà produrre qualche risultamento. Ho parlato più volte delle stravaganze di alcuni giornali che recano grave danno al pubblico cui forviano, invece di istruirlo, e peggiorano, non migliorano. Sfortunatamente la loro influenza non si limita a questa città. Essi circolano liberamente fra gli Alemanni e le loro millanterie gl'irritano e fanno venir loro la voglia di fare del male.

« Il tono della stampa parigina, » dice il Bismark rivolgendosi ad essa, « la quale è in gran parte imputabile di questa guerra, è un serio ostacolo alla conclusione della pace; essa impedisce alla nazione francese di riconoscerne la necessità e produce negli animi dei Tedeschi la più funesta disposizione verso di essa. »

Al cancelliere alemanno tiene bordone *Figaro* nel suo stile faceto. « Egli è certo, dic'egli, che le bugie, le vanterie, la crassa ignoranza dei giornalisti vogliono essere considerate per un terzo nelle sventure della Francia. Il tempo degli spavaldi è passato, e i giornalisti debbono contentarsi d'istruirsi e non chiacchierare a tanto per linea di cose che non comprendono punto. » Cuoce i sensati francesi il pensare che sempreché il Bismark si mischiò nelle loro cose interne, vuoi per telegrammi al Gambetta in favore della libertà delle elezioni, vuoi per rimostranze alla stampa parigina in favore della pace, la sua azione sia stata benefica alla Francia, onde in loro segreto debbano sapergli grado.

Il partito conservatore si avvede ora che, se vuole essere rappresentato nei Consigli della nazione, deve introdurre la disciplina nelle sue file. A questo scopo propone una lega di giornali *Figaro*, il quale, non ostante il suo nome, è più discreto degli altri, e si può sperare che diventi il nucleo dei conservatori collo scopo dell'elezione di uomini che si rechino all'assemblea nazionale, ma coll'intenzione di ritirarsene tostochè si vegga in minoranza, ma colla determinazione di servire il proprio paese anche col sacrifizio delle loro idee politiche e della personale loro ambizione e tenendo una condotta moderata e prudente per effettuare l'unione dei partiti e la costanza nei propositi, la mancanza dei quali beni tiene la Francia prostrata ai piedi del nemico.

I disastri ch'essa ebbe a soffrire per causa delle sue sconfitte in campagna si potranno tardi o tosto risarcire coll'unione e un'accorta attività politica, se i suoi statisti, lasciando a parte le loro animosità tradizionali e dinastiche, giudicheranno sanamente dello stato delle cose e si persuaderanno che un buon Governo non consiste tanto in alcune forme esterne, quanto nei materiali onde è composto.

Voi conoscerete probabilmente primachè vi giunga questa i membri del ministero del sig. Thiers. Si sono pubblicate parecchie liste e si crede generalmente che i giorni della repubblica siano numerati. La condotta del partito estremo durante l'assedio ha riconciliato il grosso del popolo colla monarchia e se fosse mancata ancora qualche cosa per dissipare le illusioni che si potevano ancora avere su questo argomento, il fatto fu compiuto dagli ultimi atti del Gambetta. L'uomo che ha fatto più di tutti per ispianare la strada ai principi di Orléans è certamente quello che promulgò il decreto che escludeva quella famiglia dai diritti civili; egli venne per quel fatto accusato di tradimento dal Rochefort.

I membri del partito di azione che debbono radunarsi a Bordeaux non formano una famiglia molto concorde, poichè il Millières, collega del Rochefort nella deputazione di Parigi, in una lettera pubblicata oggi dal *Vengeur*, lo chiama una capra saltellante ed un saltimbanco. Il sistema dello scrutinio di lista ha prodotto qualche effetto curioso. Uno di essi è il rifiuto di alcuni uomini di essere posti nella stessa lista con altri. Così il Gambetta non volle essere accoppiato a Giulio Simon e Clement Thomas tolse di rappresentare Strasburgo. Marco Dufraisse non volle rappresentare Nizza col Garibaldi e altre opposizioni di qual genere vennero fatte meramente per motivi personali.

La minaccia del conte Bismark di far occupare dalle truppe germaniche Parigi, ove qua si levino tumulti, comincia a produrre il suo effetto sui giornali più millantatori, e si crede che rimarranno quieti gli uomini che riscuotono trenta soldi al giorno. Veramente a una parte considerabile di questa popolazione dà noia la vicinanza dell'esercito germanico e specialmente del cancelliere Bismark. Quel non poter andare un miglio oltre la cinta senza un permesso speciale, le requisizioni che nonostante l'armistizio si levano in tutto il paese, e finalmente la notizia che il prolungamento dell'armistizio non si potè ottenere che colla capitolazione di Belfort e dieci milioni al giorno, tutto ciò convince i Parigini che hanno a fare con un nemico inesorabile e che si stilla il cervello per dar loro dei crucci materiali e morali. Invece di ghermire più lentamente, l'aquila germanica ficca più addentro gli artigli nella sventurata sua vittima. Non si dubita oramai più dell'ingresso delle truppe nemiche in Parigi, e si fa solo la questione sul tempo che vi rimarranno. Al momento che la nazione deve decidere, per mezzo dei suoi rappresentanti sui suoi destini, ci meraviglia che si tenga una condotta che aggrava cotanto le miserie, a fare di ottenere gli scopi che si desiderano. Si dice che entrando le truppe alemanne a Parigi, si facciano prigionieri di guerra il generale Vinoy e il suo esercito.

Perciò che concerne le notizie politiche locali v'è assolutamente sosta. Ogni giorno tuttavia arreca qualche cangiamento sociale, gli stranieri traggono a Parigi, i baluardi sono così affollati nel pomeriggio che è difficile percorrerli, mentre cresce rapidamente il numero delle carrozze e pochissime sono ora le botteghe chiuse. Si afferma che la prossima settimana avremo del gaz in abbondanza e così spariranno tutti i segni esteriori dello stato d'assedio. Pare tuttavia che anche adesso i Parigini non siano sazii di comico eroismo. Si rappresenterà tra poco al teatro della Gaîté un melodramma intitolato *l'assedio di Parigi*, e gli autori sperano che le rappresentazioni dureranno almeno cinque mesi, cioè quanto durò l'assedio reale.

Forse per disposizione della Provvidenza il popolo sopporta con tanta leggerezza le sue sventure, le quali sono certamente gravi. È impossibile dimorare a Parigi e non iscorgere la rovina di tanti fra i suoi abitanti, e non siamo che al principio della inevitabile crisi commerciale e sociale che deve accadere. È cessato lo splendore della Corte imperiale, che come una fiaccola attirava farfalle da tutta l'Europa e migliaia di famiglie saranno travolte nella rovina. Le pigioni rinvilliranno della metà. Abbiasi l'anarchia, la monarchia o la repubblica, Parigi ha perduto il suo incanto pei ricchi sfaccendati del mondo.

È un errore il credere che coll'assedio sia cessata la fame del popolo; essa non fa che cominciare. Quando finirà non si può predire, ma colle migliaia di operai che chieggono pane o lavoro, la popolazione diminuirà altrimenti che per la fame. Io non dipingo lo stato delle cose con colori troppo forti. Guardando le prove, per cui è passata la popolazione, i pericoli ond'è circondata tuttavia, il caos che si presenta nell'avvenire, rimango maravigliato della sua spensieratezza. In questo stesso momento dei medici molto esperti mi assicurano che è cresciuto ancora il vaiuolo della peggiore specie, ma non si pubblica il numero dei casi per non eccitare lo sgomento.

L'annunzio delle elezioni venne fatto dal sig. Dubail, sindaco dell'11° circondario. Il solo fatto interessante fu l'esatta proporzione dei votanti e degli elettori. Questi non furono che 328,970 su 547,858 iscritti, e se tutti i moderati avessero reso il suffragio non un radicale sarebbe uscito dall'urna. Il famoso Cluseret ottenne 29,000 voti, il Flourens 42,000 e il Blanqui 52 mila.

Quei due caporioni del partito avanzato non sono più accetti ai loro consettari. Il Picard non ebbe che 89 mila voti e il suo nome fu accolto con urla. Egli è probabilmente il più sgradito fra i membri del cessato Governo. La popolazione riunita per udire il risultamento dello scrutinio si sciolse alle grida di *Viva la Repubblica! Abbasso gli Orléans!*

CORRIERE DEL MATTINO

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Seduta del 23 febbraio 1871.

Presidenza **Sclopis.**

A mezzogiorno vien fatto l'appello nominale e trovandosi presenti oltre 40 Consiglieri, il sig. Prefetto, quale regio Commissario, dichiara aperta la presente sessione straordinaria.

Prima di intraprendere la trattazione degli affari posti all'ordine del giorno, il Presidente rammenta con dolore la perdita di un collega consigliere provinciale nella persona del cav. Maurizio Tercinod rappresentante del mandamento d'Aosta, ed il decesso ancora più recente e non meno lagrimevole del cav. Alessandro Mascaretti, consigliere delegato presso la Prefettura, a tutti carissimo per le sue esimie qualità di mente e di cuore. Il Consiglio associandosi alla proposta del prefato sig. Presidente, vota un indirizzo di condoglianza all'afflitta vedova del defunto e come correttivo di tante e così lugubri notizie, lo stesso sig. Presidente dà lettura di un telegramma testè ricevuto dal sig. Prefetto portante sempre migliori nuove sulla salute preziosissima dell'Augusta Regina di Spagna.

Seguendo poscia l'ordine del giorno stabilito è chiamata prima in discussione la relazione della Commissione esaminatrice del conto provinciale per l'anno 1869 che viene senza discussione approvata insieme al conto stesso, comecchè riconosciuto in ogni sua parte giusto e regolare.

La discussione si fa per lo contrario assai animata intorno all'oggetto riguardante alcune modificazioni che l'amministrazione del Ricovero di mendicità intende introdurre nello statuto organico del pio istituto.

La controversia fra i vari membri che presero parte alla discussione concerne in ispecie la disposizione per cui sarebbe indispensabile l'arresto degli accattoni per dar luogo al loro ricovero nello stabilimento.

Questa disposizione fortemente combattuta dai consiglieri Canonica e Bertea e strenuamente difesa dai consiglieri Buniva, Pateri e Valperga di Masino viene in definitiva ammessa dal Consiglio a maggioranza di voti e sono successivamente approvate tutte le altre minori disposizioni che si intendono introdurre nel progetto di modificazioni al detto statuto.

In seguito, sopra elaborato rapporto del consigliere Grosso Campana, il quale riferisce a nome della Deputazione provinciale, il Consiglio dà parere favorevole sulle deliberazioni prese da parecchi Comuni della Provincia circa la base da adottarsi nel riparto dell'imposta fondiaria per gli anni 1871 e 1872, e nomina a far parte della Commissione provinciale per l'esame dei reclami relativi a detta imposta, a termini degli articoli 5 e 6 della legge 31 dicembre 1870, i consiglieri Grosso Campana, Ferrati, Prescot, Rosset, Quilico, Germanotti, Bertea, Pöst, Chiapusso, Bugnone.

Successivamente, in ordine alla domanda di sussidio del municipio di Trento per incendio, il Consiglio dà incarico alla sua Deputazione di deliberare in proposito; e sulla proposta del cons. Massa, relatore per la Deputazione provinciale, approva il pagamento di un'indennità per maggiori opere occorse al ponte stato costrutto sulla Dora Baltea presso Ivrea.

Per ultimo il cons. Ara viene eletto a far parte come membro effettivo della Deputazione provinciale in surrogazione del defunto avv. Sossi ed i signori geometra Berguet, cav. Doria ed avv. Lambert sono nominati il primo presidente e gli altri due membri a completamento dell'amministrazione dell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata in Aosta.

Dopo di ciò trovandosi esauriti tutti gli affari che dovevano trattarsi in questa sessione straordinaria e la medesima dichiarata chiusa vien sciolta la seduta.

È giunta notizia che il Governo federale svizzero abbia riprovato ufficialmente le filippiche del vescovo cattolico di Ginevra, il quale aveva scagliate delle invettive contro gl'Italiani che andarono a Roma.

Dicesi che il signor **Visconti-Venosta intenda di ringraziare la Repubblica per il suo nobile e amichevole contegno.**

La *Gazzetta di Savona* del 23 scrive:

« I ri alle dieci e mezza di sera con treno speciale arrivava in questa nostra stazione e nel più stretto incognito S. M. Vittorio Emanuele II, che ripartiva immediatamente alla volta d'Alassio, con una vettura della Società Italiana. »

Sulla salute della regina di Spagna abbiamo il seguente:

Bollettino N. 7.

Alassio, 23 febbraio (ore 8 matt.).

Sua Maestà passò bene la giornata di ieri e la notte. Sembra prossima la convalescenza. Si sospende la pubblicazione del bollettino.

Firmato — Bruno.

Leggiamo nel *Pensiero di Nizza* che con decreto prefettizio sono stati espulsi da quella città il sig. Galli Agostino da Scarena, luogotenente dell'esercito italiano in aspettativa, il signor Francesco Coppon da Nizza, commissario governativo in disponibilità, ed il signor Giuseppe Bonfiglio, da Nizza, sensale.

COSE DI FRANCIA.

Se la neutralizzazione dell'Alsazia, Lorena e Franca Contea, come asserisce il telegramma da Lilla, fosse veramente la base sopra di cui risulterebbe firmata la pace a Versailles, certo non sarebbesi potuta desiderare una più conveniente soluzione della gravissima lite, un più opportuno e logico temperamento per ottenere una pace solida e durevole fra i due Stati rivali. Vedendo più volte riportata dai telegrammi e dai giornali questa diceria, perchè mo non potrebbe dessa acquistare consistenza da un momento all'altro e tradursi in realtà?

Facciamo voti che i negoziatori d'ambe le parti possano trovare un perfetto accordo su questo principio, ed entrare quindi ben presto nel campo delle combinazioni pratiche.

Ad ogni modo, l'istante della soluzione è imminente; ed è pur tempo che si cessi dal far vane congetture.

E crediamo pure che nel novero delle vane congetture debbano mettersi le condizioni di pace pubblicate dal *Daily Telegraph* in un suo telegramma da Saarbruck, nel quale si dice che la nuova linea di frontiera fra Prussia e Francia indicata da Bismark, comincierebbe al punto di congiunzione del Belgio e del Lussemburgo olandese, e passerebbe per Audun, le Roman, Auderny, Briey, Conflans, Chambley, a quattro miglia tedesche al di là di Metz. Da Corny, la linea seguirebbe una direzione sud-est abbracciando una terza parte del dipartimento dei Vosgi dal lato di Germania, e verrebbe a passare al punto di congiunzione dei dipartimenti dell'Alto e Basso Reno, per seguire al nord e al sud, la linea dei Vosgi.

Credesi che l'Assemblea nazionale non riprenderà le sue pubbliche adunanze che fra una diecina di giorni, tempo che credesi necessario per intavolare e mandare a buon fine le trattative a Versailles.

Nè molto lunga sarà la durata definitiva di questa Assemblea, cui vuolsi solo concedere una parte limitata, quella cioè di trattare della pace o della guerra e regolarizzare la situazione finanziaria del paese. Quanto alle altre questioni politiche, essa non avrebbe ricevuto alcun mandato espresso; quindi, esaurite le due gravissime questioni per cui fu chiamata a decidere e provvedere, la si dovrebbe considerare come sciolta. Ed a questo proposito dicesi che Thiers abbia già fatto avvertire i deputati che l'Assemblea non durerebbe in vita più di tre mesi.

Il generale Chanzy sta preparando un dettagliato rapporto al ministero della guerra, che lo trasmetterà all'Assemblea nazionale a tempo opportuno, per far conoscere al paese come egli e la sua armata siansi adoperati per la difesa nazionale.

Il corrispondente della *Neue freie Presse* assicura che la notizia dell'entrata trionfale dei Tedeschi in Parigi dev'essere accolta con molta riserva, perchè nei circoli politici di Berlino non si crede che l'Imperatore di Germania abbia la crudele temerità di marciare alla testa delle sue truppe dentro Parigi esasperata e folle d'onta e di dolore.

Gli è più che probabile che re Guglielmo col pretesto dell'apertura del Parlamento lascierà Versailles e ritornerà nella sua capitale. Per non lasciare malcontenta l'armata tedesca, le si farà fare un ingresso trionfale a Berlino nel mese di marzo. I preparativi di questa solennità già sono incominciati.

Di questi giorni eransi recati a Bordeaux il principe Joinville ed il duca D'Aumale, naturalmente per *lavorare alacremente pro domo sua*: ora la Francia annunzia che entrambi sono ripartiti per l'Inghilterra.

A Dunkerque continua l'imbarco delle truppe dell'esercito dell'est, le quali pare siano dirette a rinforzare l'esercito di Chanzy.

Dunkerque stesso è posto in un formidabile stato di difesa dal comandante Payen.

Secondo la *Correspondance provinciale* di Berlino, non altrimenti Bismark acconsenti al prolungamento dell'armistizio fino al mezzodì di domenica che alla condizione che fossero dai negoziatori francesi accettate in massima le principali condizioni di pace.

Un telegramma da Cassel annunzia che di questi giorni il governo di Berlino prese delle misure serie per interdire l'accesso di gente estranea presso l'ex-imperatore Napoleone, ed il numero delle persone che formavano il suo seguito fu notevolmente ridotto.

TELEGRAMMI DEI GIORNALI TEDESCHI.

Bordeaux, 20. — I principi d'Orléans sono qui giunti, e venerdì ripartirono in seguito alle pressanti preghiere de' loro amici, senza insistere per essere ammessi all'Assemblea nazionale.

Praga, 21. — Nei circoli feudali si dice che il conte Leone Thun si recherà a Versailles nell'interesse del Papa.

Londra, 21. — Lo *Standard* annunzia che lo stato di salute dell'Imperatore di Germania dà luogo a serii timori.

Il *Daily-Telegraph* annunzia da Saarbrücken che tutti i soldati tedeschi feriti che sono in grado di rientrare nei loro reggimenti, furono spediti al confine. Anche a Colonia si raccolgono grandi masse di truppe.

Berlino, 21. — Prima dell'ingresso dei Tedeschi a Parigi la Guardia nazionale sarà sciolta; frattanto furono già licenziati Clemente Thomas ed il colonnello Montagut. In occasione di tale occupazione si vuol dare il peso di numeroso acquartieramento ai redattori di quei giornali, che continuano a mantenere l'irritazione contro i Tedeschi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando delle condizioni della pace, dice: Il conte Bismark non fa una politica sua personale, ma la politica del popolo tedesco. Ciò è tanto vero, che domani egli diverrebbe l'uomo più impopolare in Germania, s'egli non portasse la politica del popolo tedesco a quella conclusione, che il popolo ha diritto di sperare dopo di aver fatto tanti sacrifizi ed essendo pronto a farne di nuovi.

La *Gazzetta di Spener* ha un articolo inspirato contro la candidatura al trono degli Orleans; nella chiusa vi è detto: « Come stanno oggi le cose, non possiamo calcolare che sulla repubblica. La Germania monarchica è lontana dal timore che una repubblica francese possa recar pericolo alle sue proprie istituzioni. La Germania non ha se non il desiderio che la Francia riceva quella forma di Governo che corrisponda all'indole del suo popolo, che da lungo tempo ha rinunziato al culto del passato storico e del principio monarchico. Qualunque sia la decisione sulla forma di Governo in Francia, la Germania non potrà far dipendere i suoi interessi da vaghe speranze nell'amore per la pace della famiglia degli Orleans.

« Forti confini per la posizione difensiva contro la Francia, completi risarcimenti per tutti i danni recatici dalla guerra per mare e per terra, sufficienti pensioni per i congiunti dei nostri eroi e pei nostri invalidi — in ciò hannovi le basi più sicure per la durata della pace futura colla Francia. »

Le liste finora pubblicate dei soldati tedeschi fatti prigionieri dai Francesi ascendono a 5096 nomi.

I Francesi nel solo mese di gennaio ebbero la perdita di 167,000 uomini prigionieri, e 41,000 tra morti e feriti; la perdita complessiva degli eserciti tedeschi, del gennaio ammonta appena a 10,000 uomini.

Carlsruhe, 21. — Bismark desidera di conoscere, a proposito della prossima conclusione della pace, le opinioni degli uomini di Stato meridionali, e inviò a tale scopo degl'inviti. Dal Baden venne chiamato a Versailles il ministro di Stato, *Jolly*.

CRONACA NERA.

Il soldato nel regg. Nizza cavalleria Scorpione Domenico, d'anni 25, da Ferrandina (Matera), stamane verso le ore 7, nella sua stanza da letto, in via della Zecca, dopo di aversi allacciato al collo una coreggia che attaccava ad un chiodo infisso nel muro, si lasciava andar penzoloni rimanendovi impiccato.

Non si conoscono i motivi che lo abbiano spinto al suicidio.

— Gli arrestati furono 13 fra cui 3 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 23 febbraio.

Il *Moniteur* dice che le voci che corrono sulle esigenze della Prussia sono prive di fondamento. I due negoziatori mantengono un assoluto silenzio.

Bordeaux, 23 febbraio.

Una lettera del principe di Joinville a Grevy in data 20, senza indicazione della città, dice che si è posto in viaggio per adempiere al mandato, ma udendo che la sua convalidazione è riservata, attenderà la decisione dell'Assemblea. Il Duca d'Aumale scrisse una lettera identica.

Bruxelles, 23 febbraio.

A Parigi il 22 eravi tranquillità completa. I membri della Commissione recaronsi ieri a Versailles; Favre e Picard andranno domani.

La *Patrie* dice che Bismark comunicò le condizioni di pace a Vienna, Londra e Pietroburgo. In seguito di ciò evvi frequente comunicazione diplomatica tra la Prussia e le diverse Corti.

Thiers ebbe un colloquio con Vinoy.

FATTI DIVERSI

La campagna 1870-71. — La *Gazzetta d'Augusta* pubblica i seguenti dati:

Nella guerra franco-germanica, di cui è sperabile la definitiva cessazione, furono date ventitrè battaglie campali o d'esito decisivo. Il loro ordine è il seguente: Weissemburg; Wörth, Spicheren, Pange (Metz), Mars-la-Tour (Metz), Gravelotte (Metz), Beaumont, Sédan, Noisseville (Metz), le tre battaglie di Orléans, Amiens, Champigny-Brie (dinanzi Parigi), Beaugency, Bapaume, Vendôme, Lemans, Belfort (Montbeliard), Saint Quentin, e, quale ultima vampa di sì grand'incendio, la grande sortita fra Saint-Cloud ed il Monte Valeriano. Fra queste battaglie spicca quella di Gravelotte, in cui da una parte e l'altra si fronteggiarono circa mezzo milione d'uomini, cioè 270,000 tedeschi e 210,000 francesi. Poi viene quella di Sédan con 210,000 tedeschi contro 150,000 francesi, e terza quella di Orléans con 120,000 tedeschi contro 200,000 francesi. Quelle in cui maggiormente fu sensibile la differenza numerica furono le battaglie di Mars-la-Tour e di Belfort. Nella prima dalle 9 del mattino fino alle 3 pom. 45,000 prussiani tennero testa contro 180,000 e, dopo le 2, contro 200,000 francesi. Nella seconda, tutt'al più 36,000 tedeschi (Prussiani e Badesi) rigettarono più di 90,000 nemici, costringendoli a piegar la fronte dinanzi a tanta resistenza. Nella battaglia di Bapaume all'incontro la differenza numerica è in consimili proporzioni in favore dei Prussiani. Le più sanguinose per la immensità delle perdite, furono le tre battaglie combattutesi sotto Metz (Pange, Mars-la-Tour e Gravelotte), dove da parte tedesca restavano morti più di 600 ufficiali e 12,000 soldati, cui non reggono al paragone nel nostro secolo, se non le battaglie di Belle Alliance, Waterloo (dove è memorabile l'assalto di Planchenoi) Borodino, Eylau, Zorndorf. — A questo numero di 23 battaglie grosse voglionsi aggiungere 49 combattimenti poco dissimili da battaglie.

CUMINO GIUSEPPE *gerente.*

Osservazioni metereologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

23 febbraio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	746,6	747,1	746,6	745,2	745,4	745,8
Temper. esterna al nord in gr. cent.	0,0	+ 2,9	+ 6,5	+ 9,0	+ 6,5	+ 5,0
Tensione del vapore in millimetri	4,1	4,2	4,6	4,1	4,6	4,5
Umidità relativa in centes.	89	74	65	48	64	69
Declinazione magnetica	15° 27'	15° 23'	15° 29'	15° 34'	15° 30'	15° 28'
Venti	SO debole	SO debole	SO debole	SO debole	SO debole	calma
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 0,8 / massima + 9,0

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 24 — 0,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma. — 25 febbraio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 7 — Passaggio al meridiano, ore 12 32 — Tramonto, ore 5 59.

Nascere della **Luna**, ore 1 14 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 3 sera.

Tramonto, ore — Giorno della Luna 6°

Notizie Commerciali

Liverpool, 21 *febbraio.* — Il mercato dei cereali presenta un nuovo ribasso nei prezzi.

Pest, 21 *febbraio.* — I compratori di grani sono inanimati. Il mercato è quindi debolissimo, ed i prezzi sono in buona tendenza al ribasso.

Borsa di Genova — 23 febbraio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 75 a 57 80.

Per fine mese il negozio a 57 80.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 83 10.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2384 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare a 454.

Le azioni Regia Tabacchi a 677.

Le azioni della Cassa Generale furono contrattate a 330 e 331.

Francia breve lett. 104 2/5, den. 104 1/5.

Londra a vista lettera 26 47, den. 26 43.

Marenghi da 21 04 a 21 06.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Milano — 23 febbraio 1871.

Ore 2 pom. — Affari pressochè nulli con prezzi deboli per la Rendita.

Oro e cambi sostenuti.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 80
» » fine corrente	57 80
Prestito Nazionale 1866	83 7/8
Azioni della Banca Nazionale	2375 —
» Ferrovie Meridionali	330 50
» Regia Tabacchi	675 —
Obblig. ferrovie Meridionali	179 25
» Beni demaniali	455 —
» Asse ecclesiastico	77 60
» Regia tabacchi	489 —
Boni ferrovie Meridionali	416 25
Cambi sopra Francia a vista	104 1/8
» Londra a tre mesi	26 26
» Francoforte a tre mesi	219 1/4
» Vienna a tre mesi	206 3/4

pezzi d'oro da 20 franchi 21 05.

Sconto 4 1/4 per 0/0.

Borsa di Firenze del 23 febbraio 1871.

Rendita lettera	57 77
Oro, lettera	21 01
Londra, lettera	26 e 27 80
Prestito Nazionale	83 85
Obbligaz. tabacchi	470 —
Azioni Tabacchi	678 50
Banca Nazionale	2376 —
Az. Società ferr. Merid.	330 25

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

24 febbraio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 57 87 1/2 85 85 (57 87 1/2) 57 85 95 58 58 58 57 85 95 58 58 57 85 85 (57 90) in liq. 58 58 pel 28 febbraio.

Corso legale 57 90.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0, C. d. m. in c. G. 83 05 25. P. 83 75.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. 456.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2378 2380 2380.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 174 50 25, in liq. 174 50 87 1/2 80 87 1/2 50 pel 28 febbraio.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 410 25 410 50 409 50.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in c. 331 75.

Obbligaz. ferr. Meridionali. C. d. matt. in c. 180 25.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 03 a 21.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 24 febbraio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Da tutte le parti si pretende sapere le condizioni della pace, il quoziente dell'indennità pecuniaria, l'aggiustamento della questione territoriale ecc. Germanici e Francesi sono contenti: l'onore francese è salvo: l'orgoglio tedesco è soddisfatto!...

Il vero è però che nulla traspira ancora delle trattative che hanno luogo a Versailles, e che invano si pretende indagare il risultato definitivo che non si conoscerà che a cosa finita.

Intanto le Borse estere si mantengono nell'ambiguità, il sostegno dell'oggi cedendo il posto alla debolezza del domani. Lo stesso fanno le Borse Italiane in aspettativa d'una bussola più sicura che le guidi a buon porto.

L'odierno nostro mercato fu piuttosto animato in contrattazioni di Rendita, per la quale facesi da 57 95 a 57 90 cont. e 57 90 a 57 85 fine mese.

Prestito Nazionale 83 90 a 83.

Obbl. Ecclesiastiche 79 45 a 79 40.

Banca nazionale da 2380 a 2370.

Banco Sconto 174 75 a 174 50.

Meridionali da 332 a 330.

Tabacchi 676 a 675.

Obb. Cavour 345 a 344.

Obbl. Meridionali 180 a 179 50.

Obb. S. Paolo 410 a 409.

I Buoni Meridionali a 441 e 440.

Oro 21 a 21 01.

Vienna, 23. Mobiliare 251 50. — Lombarde 180. — Austriache 375. — Banca nazionale 729 50. — Napoleoni d'oro 9 89. — Cambio su Londra 123 95. — Rendita austriaca 68 10.

Berlino, 23. Austriache 206 3/4. — Lombarde 98 1/8. — Mobiliare 137 3/4. — Rendita Italiana 54 7/8. — Tabacchi 88 3/4.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — Rappresentazione di cani e scimmie ammaestrati.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *La festa 'an montagna.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Il ficcanaso invisibile.*

Tutte le Domeniche recita alle ore 8.

DA VENDERE

Due lotti di verna (Ontano) di ettare 4 57, pari a giornate 12, appartenenti alla Cascina del Paccolo Nuovo, territorio di Volvera.

Dirigersi ivi al giardiniere, e in Torino al portinaio della casa N. 19, via San Maurizio. 746

Da vendere o da affittare

a due ore dalla stazione di Biella con strada carrozzabile: un grandioso fabbricato per uso manifattura con ruote e trasmissioni della forza oltre 60 cavalli; per le condizione dirigersi ai **fratelli Galoppo,** Torino. 15

Da affittare 18

Alloggio di 6, 8, 10 camere tappezzate al 3° piano.

Alloggio palchettato e tappezzato a nuovo, da 7 a 10 camere con ampio giardino annesso. — Angolo via Torino e via Artisti, N. 1, in prolungazione della via Montebello.

Da affittare nel centro di Doragrossa, bottega e retro con elegante vetrina, grande lastre e facciata. Dirigersi al signor Isnardi, parrucchiere, via S. Domenico, N. 9. Fitto annuo L. 875. 195

Da affittare pel 1° aprile

una **scuderia** a due piazze con rimessa, fenile e l'alloggio pel cocchiere, in via Passalacqua, N. 1. 662

Da affittare presso la Consolata, nelle vie Giulio ed Orfane, casa già Ardy,

Botteghe, alloggi, forni, magazzeni. 757

Vendita di una Concieria

Unica ed antica fabbrica da corami da vendersi in Acqui. Per le condizioni della vendita rivolgersi nell'ufficio dell'avvocato **Benedetto Ottolenghi,** procuratore capo in Torino, via Doragrossa, N. 2, p. 2°. 756

765 **INCANTO**

delle merci e mobili esistenti nel negozio da **droghiere**, sito in Torino, via Nuova, N. 25.

Il sottoscritto sulla richiesta volontaria del sig. proprietario del medesimo, lunedì 27 corrente, e nei giorni successivi, alle ore solite, procederà alla vendita per mezzo d'incanto dei vari generi e droghe diverse in esso negozio esistenti, e dei mobili, fra cui grande **mortaio di bronzo, facciata del negozio** con vetrina a grandi cristalli, **cassa di ferro,** scatole, ecc., al miglior offerente, per denaro contante.

Torino, 22 febbraio 1871.

Not. Carlo Gagna cat. giur.

Incanto di mobili in Torino

nella via del Carmine, N. 4, piano 2°. Nel giorno di lunedì, 27 febbraio corrente e successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 si procederà col mezzo dei pubblici incanti alla vendita dei mobili caduti nell'eredità di Luigi Martelli, consistenti in letti, sofà, sedie, tavole, specchi, burò, lingerie, e simili.

698 Gio. Giacomo Durando not. coll.

787 DIFFIDAMENTO

Si avverte la vedova Mattucco di ritirar entro tre giorni gli effetti lasciati in governo presso la portinaia di casa Banducco pagando ciò che di ragione, diversamente si provvederà come di giustizia.

770 DIFFIDAMENTO

Il sig. Giuseppe Bressi, proprietario del caffè Gallina, avendo dichiarato d'aver smarrito una Cedola di L. 100, emessa a suo favore dalla Società Anonima dei Pani da caffè, il 21 ottobre 1860, portante il N. 66, prega chi l'avesse trovata di volerla rimettere al medesimo od alla Società suindicata.

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

DA VENDERE

Terreni fabbricabili a porta Susa o porta Nuova. Dirigersi per lettera all'architetto LANZONE, via dei Fiori, casa Chiaro, Torino.

GALLERIA NATTA

Negozio S. Belli, Torino

Trovasi un grandioso e svariato assortimento dei soliti articoli: Specialità di **Faux-Cols, Manchettes, Aillons Front** (veri inglesi). **Davanti per camicie:** Novità di **Cravatte, Camicie di flanella** (extra) ed articoli relativi.

Si eseguiscono comandi di lingeria per uomo, applicando nuovo taglio per le camicie. — Prezzi onestissimi. 289

A condizioni modiche.
Pagamento anche dopo il raccolto.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

semente di 1ª riproduzione **Brianzuola,** esente di pebrina, a prova di microscopio, del **Dott. ANTONIO ALBINI** di Milano, con deposito in Torino presso **Francesco Prandi,** via Milano, N. 20. 501

SEME BACHI

Cartoni originari del Giappone, annuali di prima scelta, a L. 26. Semente di Siria verde annuale a L. 12 l'oncia. Detta gialla a quattro mute, ed a tre mute, annuale, del distretto di Tche-Kiang, le migliori razze gialle, che si coltivano in China, su cartoni spediti dal conte Fè, muniti della sua firma e del timbro consolare, a L. 20 il cartone.

Dirigere le domande alla Ditta **C. Baroni,** Torino, via Lagrange, N. 17, la quale ne eseguisce la spedizione in provincia colle ferrovie o con quell'altro mezzo che sarà indicato. Imballaggio *gratis.* 409

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originarii annuali delle migliori qualità di Sindchiou a bozzolo verde. Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute,** via San Maurizio, N. 2, Torino. 438

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

A norma delle disposizioni amministrative in vigore, si dichiara aperto il concorso pel conferimento del sottoindicato Banco di Lotto.

Banco N. 38 di nuova istituzione, nel comune di Busca, provincia di Cuneo, coll'aggio lordo annuale di L. 1600.

Coloro i quali intendessero di aspirare al sopraindicato Banco dovranno non più tardi del giorno 5 marzo p. v. far pervenire (*franca di posta*) a questa Direzione domanda in carta da bollo a L. 1, corredata dei documenti comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento generale sull'amministrazione del Lotto, approvato con regio decreto 24 giugno 1870, N. 5738, quanto i titoli di preferenza di cui andassero forniti; quali titoli, a senso dell'art. 136 dello stesso Regolamento, sono l'essere pensionario dello Stato, Impiegato in disponibilità od in aspettativa, o rivestire diggià la qualità di ricevitore del lotto.

Gli aspiranti dovranno dichiarare di essere pronti a prestare la malleveria in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico in quella somma che superiormente sarà determinata, e di sottomettersi inoltre all'adempimento di tutte le disposizioni in vigore e di quelle che in seguito venissero emanate.

I pensionari dello Stato, gli impiegati in disponibilità e quelli in aspettativa dichiareranno anche di rinunziare, in caso d'accoglimento della domanda, agli assegni di qualunque natura di cui fossero provvisti, in dipendenza dei loro servizi governativi.

Torino, dalla Direzione compartimentale del lotto, addì 16 febbraio 1871.

781 IL DIRETTORE A. VACCA.

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA E C.

Provveditori di S. S. M. M. il Re d'Italia

via Carlo Alberto, N. 34, Torino

NUOVA

REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

dal Dottore **Iosè Sobrinos** *di Lisbona.*

Dopo più anni d'incessanti studi e prove sulla nuova Revalenta Arabica dell'Asia Minore (Isola Siamois) venne infine trovato il modo di ottenere perfezionata questa preziosissima e delicatissima sostanza vegetale con un proprio metodo speciale di detto Dottore Iosè Sobrinos, membro dell'Istituto Medico di Lisbona.

Non badando a sacrifizi e spese egli ha importato per la prima volta in Italia questo nuovo vegetale di cui per li utilissimi effetti in moltiplici e gravi malattie è già universalmente stimata, ed adottata in tutti quei lontani paesi, benchè la stessa colà non sia perfezionata, ma usata bensì allo stato vergine.

Questa Revalenta per la sua piacevolezza al gusto, per la più che facilissima digestione, serve mirabilmente a qualunque delicato temperamento, specialmente per etisia e debolezza di stomaco, pei bimbi gracili e rachitici, alle persone oppresse da lunga malattia; ed essendo una delicatissima ed igienica minestra si raccomanda da sè per l'uso famigliare. — La Revalenta Asiatica riesce infallibile ed efficacissima nelle malattie di petto e degli intestini, corroborantissima allo stomaco per le croniche malattie di detto viscere, ridona in poco tempo la primiera salute, efficacissima nelle malattie d'utero anche inveterate, come metriti, clorosi, perdite, colori pallidi, fiori bianchi, nelle tossi, catarri, raucedini, spossamento di forza da troppo prolungati piaceri dell'onanismo, ecc.

Col suo continuato uso si rinforzano le fibre muscolari ed i tessuti e dà alla pelle il suo colore primitivo.

Uso e modo di servirsene.
Prendere un cucchiaio di Revalenta, stemperarla prima con brodo, latte od acqua.

Un cucchiaio da tavola per ogni persona è sufficiente per una scodella di brodo, latte od acqua. Per i bimbi un cucchiaio da caffè in una tazza d'acqua od altro e si lasci bollire per venti minuti aggiungendovi un poco di sale e burro a piacimento; riesce meglio col latte o nel brodo digrassato.

Havvi pure la Revalenta Asiatica al Cioccolato prelibata, corroborante, stomatica.

La Revalenta Arabica al Cioccolato un cucchiaio e mezzo di caffè per ogni tazza e si farà sciogliere nell'acqua bollente oppure nel caffè un po' dilungato; venti minuti bastano per la sua cottura.

Volendosene servire per colazione si può aumentare la dose di un cucchiaio per ogni tazza. Ecco una colazione la più delicata e corroborante per lo stomaco e di facile digestione.

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA

Scatola del peso brutto di 600 Grammi	L.	4 25
» » » 800 »	»	2 40

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO

Scatola per 30 tazze	L.	4 25
» 15 »	»	2 40
Tavolette per 15 tazze	»	2 40

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia, Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI)

non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bigiotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi. — UNICO DEPOSITO dei rinomati **Rasoi di J. Alexandre di Birmingham,** garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

Presso la Direzione di questa Società in via Nizza, N. 17, sono in vendita a L. 28 caduno **cartoni annuali verdi originari Giapponesi.** 112

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del Regolamento, approvato con regio Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del giorno 6 febbraio 1871, risultò deliberato l'appalto descritto negli Avvisi d'asta del 21 gennaio u. s., pei lavori di costruzione di un fumaiuolo a riverbero nell'Arsenale di Borgo Dora in Torino, ascendenti a lire 8500.

Per cui dedotti li ribassi d'incanto di L. 8 32 per cento, e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 7403 16.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione del Genio Militare succitata, in via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3°, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore due pomeridiane del giorno 8 marzo 1871 sulla base dei sovraindicati prezzo e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno: 1° Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 900 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito; 2° Tale deposito sarà fatto un'ora prima di quella stabilita per l'incanto; 3° Esibire un certificato di idoneità, di data non anteriore di mesi sei, rilasciato da persona dell'arte sufficientemente conosciuta e debitamente legalizzato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare ed agli Uffici staccati da esso dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 21 febbraio 1871.

PER LA DIREZIONE

754 *Il Segretario* **A. Monticelli.**

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

Nuova Pubblicazione Illustrata del Romanzo Storico

L'ASSASSINIO DI G.NI PRIM

OVVERO

Un'Incoronazione ed un Feretro.

Racconto Storico interessantissimo che abbraccierà gli ultimi più grandi avvenimenti della rivoluzione spagnuola fino alla elezione al trono di Spagna di Amedeo I, Duca d'Aosta.

Troveranno i lettori riuniti in questo racconto tutti i dettagli più minuti della vita dell'uomo più grande che ora abbia illustrata la Spagna e la cui virtù fu una continua devozione alla causa della Libertà in un ai più variati episodii che hanno preparato il tragico avvenimento. Misteriosi intrighi si collegano a questo fatto, a cui la detronizzata stirpe dei Borboni non era per certo estranea. Dare al racconto oltre alla verità storica, l'interesse drammatico che non può andar disgiunto da questo ultimo periodo della vita di un popolo, è lo scopo dello Scrittore a cui è affidata l'opera.

DIVISIONE DELLE PARTI

La Spagna — Giovanni Prim — L'ultima fase della rivoluzione Spagnuola — Donna Isabella ed il Duca delle Asturie — Le Cortes — Elezione del Principe Amedeo Duca di Aosta al trono di Spagna — Intrighi Borbonici — Il Castello della Sierra-Morena — L'ultima seduta — La taverna di Mastro Perez — La Deputazione Spagnuola — L'assassinio — La vedova e gli orfani — La camera ardente — L'apoteosi d'un martire — Una Corona ed un Feretro.

L'Opera consta di 15 Dispense a Cent. 10 la Dispensa.

Deposito principale presso **MATTIROLO LUIGI, Libraio,** via Po, N. 10, e dai rivenditori di Giornali, Torino. 762

753 AUMENTO DI SESTO

Dinanzi al tribunale civile e correzionale di Saluzzo ebbe luogo all'udienza d'oggi l'incanto e la vendita degli infradescritti stabili, subastati, ad instanza di Segre David di Saluzzo, contro Gianotti Sebastiano di Sanfront.

Stabili caduti in vendita, situati in territorio di Sanfront.

Lotto primo.

1. Nella regione Molino e Juvine, casa rustica con prato e campo, il tutto formante un solo appezzamento, della superficie complessiva di ettari 1, 81, 69, segnato nella mappa con parte dei numeri 3848, 3849, 3850, 3851, 3853, 3857, 3858 e 3859 1/2.

2. Nella regione Fornello, prato irriguo di are 58, centiare 62, descritto in mappa alli numeri 3912 e 3917.

3. Nella regione Gravere di Mombrano, prato irriguo di are 7, centiare 60, con parte del numero 4403 della mappa.

Lotto secondo.

1. Nella regione Castello e Saretto dei Bernardi, casa rustica detta il Castello, e due altri casolari con cortili, viti, orti, ripa, vigna e campo formanti un solo corpo dell'area complessiva di ettari 2, are 90, centiare 48, indicato in mappa ai numeri 2889, 2837, 2838, 3008, 3009, 3010 e 3011.

2. Nella regione Fraita ed Occhetto Bropparetto di are 37, centiare 82 con parte del numero 2308 della mappa.

3. Nella regione Barme Bropparetto di ettari uno, are 42, centiare 64 con parte dei numeri di mappa 5146 e 5147.

Del lotto primo venne dichiarato compratore il signor Segre Sion di Salvador, domiciliato a Villafranca, per il prezzo di L. 10,000.

Del lotto secondo fu dichiarata compratrice Bernardi Delfina fu Chiaffredo, moglie del debitore espropriato Sebastiano Gianotti, per il prezzo di L. 3400.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 8 marzo prossimo venturo.

Saluzzo, 21 febbraio 1871.

Osasco caus.

752 FALLIMENTO

di Bertocchio Giacinto, negoziante e mercante sarto a Pinerolo.

Li creditori sono invitati a rimettere od alli sindaci della massa ditta fratelli Sella di Torino e ditta a Pinerolo padre e figlio Brun, od al cancelliere del tribunale civile e correzionale di questa città, f. f. di tribunale di commercio, entro giorni 20 prossimi i loro titoli di credito, oltre ad una nota in carta da bollo indicante la somma di cui si propongono creditori, ed a comparire alle ore 9 mattina del giorno 29 marzo prossimo nella sala delle pubbliche udienze di questo tribunale nanti il giudice delegato alla procedura del fallimento avvocato Matteo Bertini per la verificazione dei crediti.

Pinerolo, 22 febbraio 1871.

Not. Giuseppe Glaudo caus.

750 CITAZIONE

Con atto dell'usciere presso il tribunale di commercio di Torino Pietro Ferreri, in data 20 corrente febbraio, sull'instanza della ditta bancaria Fedele Bonè e compagnia venne citato Roussy Soulier, già residente in Torino, ed attualmente di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale entro giorni dieci prossimi davanti il tribunale di commercio predetto per vedersi autorizzare la vendita delle diverse merci in detto atto descritte, per esserne il prezzo ricavando erogato in soddisfazione delle fatte anticipazioni, e stare a tutte le conseguenze della vendita stessa.

Torino, 22 febbraio 1871.

Piacenza p. c.

720 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi ha deliberato lo stabile espropriato ad instanza di Rossi Enrico, residente in Torino, in odio di Serafino Maria Teresa, moglie di Angelo Valentino Valzania, dimorante in Orbassano, debitrice principale, e di Valzania Valentino prenominato, terzo possessore, a favore di Pereno Giuseppe fu Andrea, nato e residente in Orbassano, pel prezzo di L. 1650.

Descrizione dello stabile posto nel comune di Orbassano.

Corpo di casa con cortile sito nel Capoluogo di Orbassano, sezione I, al n. di mappa 477, della superficie di are 4, 47.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 4 marzo prossimo venturo.

Torino, 17 febbraio 1871.

C. Pavarino caus.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con dichiarazione 17 febbraio 1871, fatta nella cancelleria della pretura di Po in Torino, li minori Maurizio, Emilio, Ferdinando e Pietro fratelli Mullatery, rappresentati dal loro tutore teologo Carlo Mullatery, accettarono col beneficio d'inventario l'eredità del fu loro padre Vittorio, direttore postale in ritiro, morto nel distretto della suddetta pretura il 5 gennaio 1871 senza testamento.

715 Banchi caus.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.